

CONCORSO INTERNAZIONALE “TRIESTE SCRITTURE DI FRONTIERA” 2007

Dedicato a Umberto Saba

organizzato da:
Associazione Altamarea

con la collaborazione di:
Assessorati alla Cultura e Attività Produttive - Regione Friuli Venezia Giulia
Assessorato alla Cultura della Provincia di Trieste
Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli

con la partecipazione di:
Associazione Regionale dei Circoli Sardi del Friuli Venezia Giulia – Circolo di Trieste •
Associazione dei Diritti degli Anziani - A.D.A. • Biblioteca Statale di Trieste e Biblioteca Statale
Isontina di Gorizia – Ministero dei Beni Culturali • Dipartimento di Letterature Straniere,
Comparatistica e Studi Culturali dell'Università di Trieste • Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia
Giulia • P.E.N. Club Trieste • Ibiskos Editrice di A. Risolo • Lions Club Trieste Alto Adriatico •
Libreria Antiquaria Umberto Saba • Associazione Arte&Cultura • Associazione Giuliani nel Mondo •
Gruppo/Skupina 85 • Associazione Acquamarina • le Associazioni del Gruppo Artistico Triestino:
Musica Libera, Barriosur, Miguel de Cervantes • Tipografia Arti Grafiche Julia

Membri della Giuria e Comitato d'onore del Premio:
Enzo Bettiza, Cristina Benussi, Maurizio Cucchi, Renzo Crivelli, Giuliana Dalla Fior, Luciano Erba,
Silvio Ferrari, Claudio Grisancich, Elvio Guagnini, Gilda Kramarsic, Claudio Magris, Mariastella
Malafrente, Claudio H. Martelli, Predrag Matvejevic, Juan Octavio Prenz, Rina Anna Rusconi,
Fulvio Salimbeni, Marina Silvestri, Mary Barbara Tolusso, Patrizia Vascotto, Erika Mattea Vida,
Gianmario Villalta, Irene Visintini

VINCITORI E MENZIONI DELLA GIURIA

Sezione ‘Scritture di Frontiera’

Premio alla carriera a BORIS PAHOR (Trieste)

Protagonista vigile e lucidissimo del 'secolo breve', Pahor nelle proprie opere si è sempre interessato delle storie semplici e della gente comune, povera, umile, e in qualche modo sottomessa, battendosi incessantemente per la libertà attraverso le parole e la poetica. Insofferente agli schemi, ai soprusi, agli schieramenti facili, Pahor sa cantare del dolore, della sofferenza, dell'annichilimento dell'essere umano ma al contempo dell'amicizia, della solidarietà tra pari e dell'amore come elemento salvifico. La complessità e la sfaccettata materia della sua opera lo rendono ben più che memoria dei lager o portavoce di una minoranza nazionale, facendolo assurgere a interprete di valori transnazionali e universali.

Sezione Narrativa Edita

Primo premio a PIETRO SPIRITO (Trieste), per “Un corpo sul fondo” (Ed. Guanda, 2007)

Pietro Spirito ha attraversato vari generi letterari, dalla cronaca al romanzo storico, dalla detection antropologica alla ricostruzione d'ambiente, e altro ancora. Ogni volta è riuscito a sciogliere il senso della sua ricerca narrativa dentro un linguaggio capace di aderire

perfettamente alla materia su cui indagava. Vere e proprie lezioni di stile scaturiscono da pagine che sanno accelerare o rallentare i ritmi del racconto, fissarsi su particolari, dilatarsi nello sforzo di comprendere la logica che sta dietro ai fatti della vita, individuali o collettivi che siano. Creare mappature reali o fantastiche è del resto attività precipua di quel demiurgo supremo che è lo scrittore. Con l'ultimo lavoro *"Un corpo sul fondo"*, Pietro Spirito ha saputo fondere dentro un sol testo l'esperienza di anni di scrittura. Autobiografico eppur straniante, storico ma insieme testimone di esperienze di singoli, documento che si proietta sulla mobilità della coscienza umana, il romanzo presenta una struttura narrativa complessa e stratificata, adatta a rendere i misteriosi accadimenti che contribuiscono a creare qualcosa di fondamentale per la coscienza collettiva, il mito. Rigorosa documentazione e fiction di rara coerenza si intrecciano, obbligando il lettore, che pure quei fatti non ha vissuti, a confrontarsi continuamente con stati d'animo ed esperienze che tuttavia può fare nella sua quotidianità. Il relitto di un sommergibile, che è tomba, ma che avrebbe potuto essere culla, è certamente denso di significati simbolici che giacciono anch'essi «sul fondo». Pietro Spirito ci insegna a non trascurare nessun dettaglio, a perseguire con pignoleria e fantasia percorsi capaci di restituirci un mondo complesso, come è quello in cui viviamo. La cosa bella è che lo insegna anche ai giovani, come ho potuto vedere, con l'entusiasmo di chi ha ancora tanto da dire.

Sezione Poesia Edita

Primo premio a ANTONELLA ANEDDA (Sardegna, Roma), per "Dal balcone del corpo" (Lo Specchio, Mondadori, 2007); premio in collaborazione con l'Associazione regionale dei Circoli Sardi del Friuli Venezia Giulia – Circolo di Trieste

Tra i poeti delle ultime generazioni, Antonella Anedda è una delle figure sicuramente di più rilevante personalità intellettuale, come appare dalle sue opere, a partire dalle poesie di *Residenze invernali* del 1992, per arrivare - senza dimenticare la sua attività di saggista e traduttrice - al recente *"Dal balcone del corpo"* (edito da Mondadori), per il quale viene oggi premiata. Si tratta di un'opera molto varia e internamente articolata, nella quale si rispecchia la complessità del reale attraverso forme quasi teatrali passando per altre di impostazione più narrativa, ma sempre nel segno di una cifra lirico-meditativa nella quale l'io si presenta molteplice, scheggiato, aperto. Tutto questo, peraltro, nella tensione continua generata dal senso del dolore e della colpa, da una memoria franta e dell'incertezza del corpo.

Una ulteriore nota di merito va poi riservata alla novità delle scelte stilistiche, alla non comune duttilità di un verso che sa oltrepassare la prosa inglobandola, all'efficacia di un equilibrio linguistico che consente ad Antonella Anedda soluzioni espressive sempre improntate a una sobria energia e all'impeccabilità del gusto.

Sezione Poesia Giovane

Primo premio a MASSIMO DAGNINO (Genova), con "Presente continuo" (Edizioni Stampa, Varese 2007)

Massimo Dagnino è poeta di singolare qualità e di particolarissime ossessioni. Disegnatore abilissimo, porta sulla pagina l'esattezza tenace e il perfezionismo che ne caratterizzano il tratto. C'è una sorta di furore matematico nel suo procedere, nel suo incontrare "strane architetture" e nel suo darne conto in versi variabili e sempre efficaci, duttili eppure asciuttissimi, e in un tono in apparenza del tutto freddo e razionale, come oggettivo. Una delle sue precise virtù sta anche nella capacità di muoversi in un ambito non lirico, o addirittura prosasticamente "impoetico", componendo peraltro una elegantissima tessitura poetica di quasi classica compostezza e di sicura dignità formale.

Sezione Poesia Inedita d'Autore

Primo premio MAJA VIDMAR (Slovenia) per la silloge inedita tradotta in italiano da Jolka Milič

La poesia di Maja Vidmar è apparentemente legata soltanto a un tema: all'eros. Una cosmogonia/prosopopea d'amore narrata con una scrittura estremamente riduttiva, scarna,

con sottintesi, ambiguità polisemantiche, allusioni ed elusioni verbali, con cesure e silenzi che danno ai suoi versi un'inconfondibile timbro di ritualità magica, di allocuzione sibillina. Raffinata nella sua fattura ritmica e nei ricami di assonanze. Una grande poesia dunque proprio perchè minimalistica ed elementare nell'esprimere il sensualismo esistenziale del lato femminile del pianeta Terra.

Sezione Poesia Dialettale

Menzione speciale a GRAZIELLA SEMACCHI GLUBICH per "Sui scoi de la veciaia" (Ibiskos editrice Risolo, Empoli 2006)

Suggestiva lirica in dialetto triestino, visiva e coloristica, fresca e scherzosa, caratterizzata da complessità, saggezza e autoironia acquisita col passare del tempo, arricchita da effetti fonici e ritmici.

Sezione Giuliani nel Mondo

Primo premio a BRUNO BASTIANUTTI (Vancouver - Canada) "Per un pugno di terra" (Zeisciu Centro Studi Editore, Milano 2006)

Ma quante terre si mescolano in quel pugno? Di quanti luoghi diversi? E quante genti hanno nutrito o combattuto per conquistare o difendere quel pugno di terra? La poesia di Bastianutti nasce da questa mescolanza di terre, di genti, lingue e dalla loro diversità trae tormento ma anche ricchezza.

Ciascuna delle terre in cui l'autore ha trovato ospitalità, con quel sentimento di "estraneità" perenne di cui solo gli emigranti conoscono il sapore salato, costituisce uno di quei "brandelli" di vita di cui egli stesso parla nella presentazione del suo volume, la poesia cerca di cucirli assieme per creare una stoffa in cui riconoscersi, in cui trovare appagante calore e serenità. E il filo più forte per questo difficile lavoro di sartoria dell'esistenza è sicuramente l'amore. L'Amore che parla tutte le lingue e che sa stare in silenzio, che conosce la fatica del vivere ma che possiede la magia del sorriso, che sa comprendere tutti i dolori e sa lenirli.

E forse solo nell'amore il poeta trova la sua terra, quella che ha perso in gioventù e che ha cercato tutta la vita.

Sezione traduzione letteraria

Primo premio a GIACOMO SCOTTI per la traduzione di "Racconti dalla Bosnia" (Edizioni Diabasis, Reggio Emilia 2006)

Giacomo Scotti nato a Saviano, in Campania, ha trascorso a Fiume gran parte della sua vita. Giornalista, scrittore dalla personalità eclettica è anche traduttore in lingua italiana e curatore di antologie letterarie della Slavia meridionale. Tra le innumerevoli pubblicazioni e traduzioni di grande interesse si annovera anche quella dedicata a Ivo Andrić.

Con la traduzione de "I racconti dalla Bosnia" Scotti regala al pubblico italiano un excursus storico della stratiforme narrativa bosniaco-erzegovese moderna e contemporanea. Con la scelta di diciannove racconti di altrettanti scrittori bosniaci ci propone un affresco che spazia dalle vicende della lingua all'evolversi della letteratura, dai grovigli etnico-religiosi e politici agli intrecci di culture. E ci presenta con ricchezza di particolari una regione dalla caleidoscopica mescolanza umana dove per secoli si sono toccati e mescolati l'Oriente e l'Occidente.

Primo premio a SINAN GUDŽEVIĆ (Serbia, Zagabria) per "Epigrammi Romani" (Multimedia Edizioni, Salerno 2006)

Sinan Gudžević è nato a Grab in Serbia, attualmente vive a Zagabria. È poeta, traduttore e filologo. Ha compiuto studi classici, approfondito la metrica antica, la lingua e la cultura italiana. Ha viaggiato molto e studiato ancora altre lingue, ha tradotto in serbo-croato poesia classica greca e latina (ad esempio "Metamorfosi" di Ovidio), ma anche poesie e prose latino-medievali, rinascimentali e moderne, ha tradotto in italiano insieme a Raffaella Marzano e sempre per Multimedia Edizioni l'antologia del poeta bosniaco Izet Sarailić. Ma è proprio con

"Epigrammi romani" , di cui Sinan è allo stesso tempo autore e traduttore, che l'Italia scopre la sua personalità poliedrica grazie alla sua bravura di gioco sia nella "cucina linguistica" che nel mondo totalizzante degli stimoli a prima vista incompatibili. L'autore è uno dei rari poeti contemporanei che sa fondere la cultura contemporanea con quella antica, infatti la sua poetica si radica formalmente in un genere ormai quasi completamente abbandonato ovvero l'epigramma, dal quale però le suggestioni, i profumi e le immagini che gli derivano dal suo luogo natio stretto tra la Serbia, la Bosnia e il Montenegro, riappaiono in tutta la loro straordinaria bellezza.

Premio speciale della Giuria 'Scritture di Frontiera' per la sceneggiatura e regia

Premio speciale a LAURA ANGIULLI per la sceneggiatura e regia di "Tempo del dopo – le città martiri: Sarajevo, Srebrenica, Mostar"

I Balcani continuano ad essere il palcoscenico di una tragedia durante questo periodo che viene chiamato "Il tempo del dopo": dopo una guerra fratricida nel cuore dell'Europa, dopo tante ferite non cicatrizzate, dopo la perdita della speranza. Rimangono dinanzi ai nostri occhi, come simboli e realtà, soprattutto tre regioni e tre città martiri: Sarajevo, con migliaia di morti e feriti, adulti e bambini, durante più di tre anni del più lungo assedio del secolo (e una Biblioteca nazionale bruciata con più di un milione di libri); Mostar con i campi di concentramento attorno e un "Vecchio ponte" storico distrutto, ricostruito anche con l'aiuto dell'Italia (il Presidente Ciampi vi ha posto la prima pietra di ricostruzione); e soprattutto Srebrenica, con 8000 uomini uccisi (quattro volte più che nelle Torri Gemelle di New York!) - questo piccolo borgo bosniaco ha subito il più grande genocidio dopo la seconda guerra mondiale.

La regista italiana Laura Angiulli con la pregevole fotografia di Cesare Accetta e i loro collaboratori del teatro stabile napoletano "Galleria di Toledo", che hanno operato già da anni con grande successo e obiettività in Bosnia-Erzegovina, hanno prodotto un vero capolavoro sulle città citate in questo "tempo del dopo". Sono stati aiutati da una co-produzione materialmente modesta ma moralmente decisiva della Radio-Televisione di Bosnia-Erzegovina di Sarajevo, che ha messo alla loro disposizione dei materiali documentari poco conosciuti o inediti, di grandissimo interesse storico. Il film ha dedicato un ruolo particolare alla personalità, reale e quasi mitica, di Hatidza Mehmedović, che presiede l'Associazione di 8000 donne rimaste a Srebrenica senza mariti, figli, padri. Nessuna nazionalità o etnia è pronunciata nel film - s'intravedono solo le ombre dei "signori della guerra", accusati o processati all'Aia dal Tribunale internazionale per i crimini contro l'umanità.

Raccomando questo film, il migliore documentario che io abbia potuto vedere durante e dopo tutta la guerra in ex Jugoslavia. Penso che sarebbe utile presentarlo sulle reti televisive in vari paesi europei.

[Predrag Matvejević]

Premio speciale 'Scritture di Frontiera' per la saggistica

VINCENZO MERCANTE (Trieste), per "I Sefarditi: saggi ministri di califfi e re" (Alinari, Firenze 2007)

Per l'inesausta attività svolta a favorire la conoscenza dell'Altro e il dialogo interculturale e interconfessionale, organizzando e promuovendo conferenze e pubblicando numerosi testi sulla convivenza tra cristiani, ebrei e musulmani, con la propria opera contribuendo a contestare con gli strumenti della ragione e del sapere l'imperversante nefasto mito degli scontri di civiltà Premio in collaborazione il Centro Interdipartimentale di ricerca sulla pace IRENE dell'Università di Udine.

Menzioni speciali ai finalisti 'Scritture di Frontiera' per la poesia

Menzione speciale a LUIGI RAIMONDI (Udine) per la raccolta "Incredibili storie" ed. Paola Tivoschi (Pasian di Prato, Udine 2006)

in cui l'autore percorre con versi distesi e colloquiali un itinerario tra affetti e luoghi familiari.

Menzione speciale a VALERIA FERRARO (Venezia) per la silloge "Il vino rovesciato" (Pietro Manni Edizioni, Lecce 2007)

che affronta tra disincanto e speranza i molteplici temi dell'esistenza.

Menzione speciale a GIOVANNI CRISTIANINI (Gorizia) per la raccolta "Versi ritrovati", (Florensart edizioni, Firenze 2007)

che si caratterizza nell'analisi della quotidianità come paradigma della comune esperienza dell'essere umano.

Menzione speciale a VLADA ACQUAVITA (Buie d'Istria) per "Herbarium mysticum - Clausole medioevali" (Edit, Fiume 2007)

Il duplice paesaggio interiore e esteriore, quello dell'anima e quello esterno, dell'ambiente naturale, caratterizza questa opera complessa e suggestiva, che evidenzia l'interpretazione spirituale e filosofica del mondo medioevale, del sacro e del mistico, espresso da valenze metaforiche e simboliche e da trasmutazioni alchemiche.

Menzione speciale a MARCO MARANGONI (San Vito al Tagliamento, PN) per la silloge "Per quale avventura" (Raffaelli Editore, Rimini 2007)

Per una poesia che sa cantare la gioia, che si accende, è febbrile e stupita di fronte alle cose del mondo. Tutto in queste pagine, anche i momenti più melanconici, sembra mutarsi in viaggio e scoperta, qui tutto è natura, tutto è animato dalle forze sotterranee che ci spingono, tutto è flusso, acqua corrente, vita imprevedibile e magnifica.

Menzione speciale a ROSINELLA CELESTE LUCAS (Gorizia, Fiumicello), per "Bora e Scirocco" (I libri del Litorale, 2007)

"Bora e Scirocco" è una raccolta di 18 racconti brevi e di 8 poesie, ambientata tra una Sicilia ancora arcaica ed un Carso turbato dalla guerra, tra una tragica violenza di memorie e di incontri ed una sussurrata inquietudine, espresse con sensibilità raffinata. La sua è la parola del silenzio, del ricordo, del colloquio con se stessa e con il trascendente: così i racconti, con atmosfere di stagioni e con abbondanza di profumi, dove attraverso i colori si immaginano tutti i luoghi citati, ci donano un'alternanza di parole lapidarie oppure lievi o colorate come una manciata di coriandoli. Un intenso viaggio a ritroso tra un mondo di frontiera, scosso dalla guerra, ed un'isola ancorata ad ataviche leggi e pregiudizi.

Menzioni speciali ai finalisti 'Scritture di Frontiera' per la narrativa

Menzione speciale a SANDRO MANONI (Venezia) per "L'isola delle lusinghe"

Originale romanzo-verità di carattere storico-sociologico, allo stesso tempo resoconto crudamente realistico della politica edilizia italiana e storia della trasgressione di norme etiche di istituzioni familiari e civili in un particolare microcosmo: il mondo insulare sardo, dalla splendida natura originariamente intatta, poi travolta dalla modernità e dalla speculazione turistica.

Menzione speciale a MASSIMILIANO FORZA (Trieste), per "No family man"

Libro trasgressivo, dalla scrittura dissacrante, definito "cattivo e indigesto come soltanto la vita certe volte sa essere": un figlio dell'attuale generazione in crisi evidenzia "on the road", in un viaggio in macchina, la grottesca messinscena di una società malata di consumismo, menzogna e arroganza.

Altre informazioni: www.altamareatrieste.eu

Ufficio stampa: Maurizio Bekar - www.bekar.net, info. bekar.net@gmail.com, tel. 040/421591